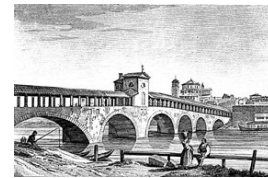




LA STELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193
n. 23 / domenica 2 maggio 2021 - V domenica di Pasqua (b)
santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / <http://www.santa-maria-in-betlem.it/>

IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI

Il Vangelo della domenica

Gv 15,1-8



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa

della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

La Parola di Dio, anche in questa quinta Domenica di Pasqua, continua a indicarci la strada e le condizioni per essere comunità del Signore Risorto. Domenica scorsa era messo in risalto il rapporto tra il credente e Gesù Buon Pastore. Oggi il Vangelo ci propone il momento in cui Gesù si presenta come la vera vite e ci invita a rimanere uniti a Lui per portare molto frutto (cfr Gv 15,1-8). La vite è una pianta che forma un tutt'uno con i tralci; e i tralci sono fecondi unicamente in quanto uniti alla vite. Questa relazione è il segreto della vita cristiana e l'evangelista Giovanni la esprime col verbo "rimanere", che nel brano odierno è ripetuto sette volte. "Rimanere in me", dice il Signore; rimanere nel Signore.

Si tratta di rimanere con il Signore per trovare il coraggio di uscire da noi stessi, dalle nostre comodità, dai nostri spazi ristretti e protetti, per inoltrarci nel mare aperto delle necessità degli altri e dare ampio respiro alla nostra testimonianza cristiana nel mondo. Questo coraggio di uscire da sé e inoltrarci nelle necessità degli altri nasce dalla fede nel Signore Risorto e dalla certezza che il suo Spirito accompagna la nostra storia. Uno dei frutti più maturi che scaturisce dalla comunione con Cristo è, infatti, l'impegno di carità verso il prossimo, amando i fratelli con abnegazione di sé, fino alle ultime conseguenze, come Gesù ci ha amato. Il dinamismo della carità del credente non è frutto di strategie, non nasce da sollecitazioni esterne, da istanze sociali o ideologiche, ma nasce dall'incontro con Gesù e dal rimanere in Gesù. Egli per noi è la vite dalla quale assorbiamo la linfa, cioè la "vita" per portare nella società un modo diverso di vivere e di spendersi, che mette al primo posto gli ultimi.

Quando si è intimi con il Signore, come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci, si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi,

coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore. Ma per essere santi «non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiosi. [...] Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 14). Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività – il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche – ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica.

Ci sia di aiuto Maria, Regina dei Santi e modello di perfetta comunione con il suo Figlio divino. Ci insegni Lei a rimanere in Gesù, come tralci alla vite, e a non separarci mai dal suo amore. Nulla, infatti, possiamo senza di Lui, perché la nostra vita è Cristo vivo, presente nella Chiesa e nel mondo. []

PAPA FRANCESCO:UDIENZA GENERALE

mercoledì 28 aprile 2021

Catechesi sulla preghiera: 31. La meditazione



Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi parliamo di quella forma di preghiera che è la meditazione. Per un cristiano "meditare" è cercare una sintesi: significa mettersi davanti alla grande pagina della Rivelazione per provare a farla diventare nostra, assumendola completamente. E il cristiano, dopo aver accolto la Parola di Dio, non la tiene chiusa dentro di sé, perché quella Parola deve incontrarsi con «un altro libro», che il *Catechismo* chiama «quello della vita» (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2706). È ciò che tentiamo di fare ogni volta che meditiamo la Parola.

La pratica della meditazione ha ricevuto in questi anni una grande attenzione. Di essa non parlano solamente i cristiani: esiste una pratica meditativa in pressoché tutte le religioni del mondo. Ma si tratta di un'attività diffusa anche tra persone che non hanno una visione religiosa della vita. Tutti abbiamo bisogno di meditare, di riflettere, di ritrovare noi stessi, è una dinamica umana. Soprattutto nel vorace mondo occidentale si cerca la meditazione perché essa rappresenta un argine elevato contro lo stress quotidiano e il vuoto che ovunque dilaga. Ecco, dunque, l'immagine di giovani e adulti seduti in raccoglimento, in silenzio, con gli occhi socchiusi... Ma possiamo domandarci: cosa fanno queste persone? Meditano. È un fenomeno da guardare con favore: infatti noi non siamo fatti per correre in continuazione, possediamo una vita interiore che non può sempre essere calpestata. Meditare è dunque un bisogno di tutti. Meditare, per così dire, assomiglierebbe a fermarsi e fare un respiro nella vita.

Però ci accorgiamo che questa parola, una volta accol-

ta in un contesto cristiano, assume una specificità che non dev'essere cancellata. Meditare è una dimensione umana necessaria, ma meditare nel contesto cristiano va oltre: è una dimensione che non deve essere cancellata. La grande porta attraverso la quale passa la preghiera di un battezzato – lo ricordiamo ancora una volta – è Gesù Cristo. Per il cristiano la meditazione entra dalla porta di Gesù Cristo. Anche la pratica della meditazione segue questo sentiero. E il cristiano, quando prega, non aspira alla piena trasparenza di sé, non si mette in ricerca del nucleo più profondo del suo io. Questo è lecito, ma il cristiano cerca un'altra cosa. La preghiera del cristiano è anzitutto incontro con l'Altro, con l'Altro ma con la A maiuscola: l'incontro trascendente con Dio. Se un'esperienza di preghiera ci dona la pace interiore, o la padronanza di noi stessi, o la lucidità sul cammino da intraprendere, questi risultati sono, per così dire, effetti collaterali della grazia della preghiera cristiana che è l'incontro con Gesù, cioè meditare è andare all'incontro con Gesù, guidati da una frase o da una parola della Sacra Scrittura.

Il termine "meditazione" nel corso della storia ha avuto significati diversi. Anche all'interno del cristianesimo esso si riferisce a esperienze spirituali diverse. Tuttavia, si può rintracciare qualche linea comune, e in questo ci aiuta ancora il *Catechismo*, che dice così: «I metodi di meditazione sono tanti quanti i maestri spirituali. [...] Ma un metodo non è che una guida; l'importante è avanzare, con lo Spirito Santo, sull'unica via della preghiera: Cristo Gesù» (n. 2707). E qui viene segnalato un compagno di cammino, uno che ci guida: lo Spirito Santo. Non è possibile la meditazione cristiana senza lo Spirito Santo. È Lui che ci guida all'incontro con Gesù. Gesù ci aveva detto: «Vi invierò lo Spirito Santo. Lui vi insegnerà e vi spiegherà. Vi insegnerà e vi spiegherà». E anche nella meditazione, lo Spirito Santo è la guida per andare avanti nell'incontro con Gesù Cristo.

Dunque, sono tanti i metodi di meditazione cristiana: alcuni molto sobri, altri più articolati; alcuni accentuano la dimensione intellettuale della persona, altri piuttosto quella affettiva ed emotiva. Sono metodi. Tutti sono importanti e tutti sono degni di essere praticati, in quanto possono aiutare l'esperienza della fede a diventare un atto totale della persona: non prega solo la mente, prega tutto l'uomo, la totalità della persona, come non prega solo il sentimento. Gli antichi solevano dire che l'organo della preghiera è il cuore, e così spiegavano che è tutto l'uomo, a partire dal suo centro, dal cuore, che entra in relazione con Dio, e non solamente alcune sue facoltà. Perciò si deve sempre ricordare che il metodo è una strada, non una meta: qualsiasi metodo di preghiera, se vuole essere cristiano, fa parte di quella *sequela Christi* che è l'essenza della nostra fede. I metodi di meditazione sono strade da percorrere per arrivare all'incontro con Gesù, ma se tu ti fermi nella strada e guardi soltanto la strada, non troverai mai Gesù. Farai della strada un dio, ma la strada è un mezzo per portarti a Gesù. Il *Catechismo* precisa: «La meditazione mette in azione il pensiero, l'immaginazione, l'emozione e il desiderio. Questa mobilitazione è necessaria per approfondire le convinzioni di fede, suscitare la conversione del cuore e rafforzare la volontà di seguire Cristo. La preghiera cristiana di preferenza si sofferma a meditare «i misteri di Cristo»» (n. 2708).

Ecco, dunque, la grazia della preghiera cristiana: Cristo non è lontano, ma è sempre in relazione con noi. Non c'è aspetto della sua persona divino-umana che non possa diventare per noi luogo di salvezza e di felicità. Ogni momento della vita terrena di Gesù, attraverso la grazia della preghiera, può diventare a noi contemporaneo, grazie allo Spirito Santo, la guida. Ma voi sapete che non si può pregare senza la guida dello Spirito Santo. È Lui che ci guida! E grazie allo Spirito Santo, anche noi siamo presenti presso il fiume

Giordano, quando Gesù vi si immerge per ricevere il battesimo. Anche noi siamo commensali alle nozze di Cana, quando Gesù dona il vino più buono per la felicità degli sposi, cioè è lo Spirito Santo che ci collega con questi misteri della vita di Cristo perché nella contemplazione di Gesù facciamo l'esperienza della preghiera per unirvi più a Lui. Anche noi assistiamo stupiti alle mille guarigioni compiute dal Maestro. Prendiamo il Vangelo, facciamo la meditazione di quei misteri del Vangelo e lo Spirito ci guida ad essere presenti lì. E nella preghiera – quando preghiamo – tutti noi siamo come il lebbroso purificato, il cieco Bartimeo che riacquista la vista, Lazzaro che esce dal sepolcro... Anche noi siamo guariti nella preghiera come è stato guarito il cieco Bartimeo, quell'altro, il lebbroso ... Anche noi siamo risorti, come è stato risuscitato Lazzaro, perché la preghiera di meditazione guidata dallo Spirito Santo, ci porta a rivivere questi misteri della vita di Cristo e a incontrarci con Cristo e a dire, con il cieco: «Signore, abbi pietà di me! Abbi pietà di me» - «E cosa vuoi?» - «Vedere, entrare in quel dialogo». E la meditazione cristiana, guidata dallo Spirito ci porta questo dialogo con Gesù. Non c'è pagina di Vangelo in cui non ci sia posto per noi. Meditare, per noi cristiani, è un modo di incontrare Gesù. E così, solo così, di ritrovare noi stessi. E questo non è un ripiegamento su noi stessi, no: andare da Gesù e da Gesù incontrare noi stessi, guariti, risorti, forti per la grazia di Gesù. E incontrare Gesù salvatore di tutti, anche di me. E questo grazie alla guida dello Spirito Santo.

Francesco

MAGGIO,

MARATONA DI PREGHIERA PER LA FINE DELLA PANDEMIA



Da soli o con parenti e amici. In piedi o in ginocchio. A casa, in chiesa o in uno dei trenta santuari, rispettando scrupolosamente le regole sanitarie che ogni Paese d'è dato. Papa Francesco desidera ardentemente che il mese di maggio sia dedicato a una "maratona" di preghiera per invocare la fine della pandemia e per la ripresa delle attività sociali e lavorative. È quanto annuncia, con un comunicato, il Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ricorda come Jorge Mario Bergoglio abbia voluto coinvolgere tutti i santuari del mondo in questa iniziativa, «perché si rendano strumenti per una preghiera di tutta la Chiesa».

L'evento getta radici in un passo degli Atti degli apostoli: «Da tutta la Chiesa saliva incessantemente la preghiera a Dio» (At 12,5). «Con la preghiera del Rosario – spiega il dicastero pontificio nella nota – ogni giornata del mese è caratterizzata da un'intenzione di preghiera per le varie categorie di persone maggiormente colpite dal dramma della pandemia». Si prega, viene spiegato, «per coloro che non hanno potuto salutare i propri cari, per il personale sanitario, per i poveri, i senza tetto e le persone in difficoltà economica e per tutti i defunti»: queste alcune delle intenzioni che scandiranno la preghiera alla Madonna.

«Ogni santuario del mondo è invitato a pregare nel modo e nella lingua in cui consuetamente la tradizione locale si esprime, per invocare la ripresa della vita sociale, del lavoro e delle tante attività umane rimaste sospese durante la pandemia», si legge nel comunicato, in modo da «realizzare una preghiera continua, distribuita sui meridiani del mondo, che sale incessantemente da tutta la Chiesa al Padre per intercessione della Vergine Maria». Per questo i

santuari sono chiamati a «promuovere e sollecitare quanto più possibile la partecipazione del popolo, perché tutti possano dedicare un momento alla preghiera quotidiana, in macchina, per la strada, con lo smartphone e grazie alle tecnologie della comunicazione, per la fine della pandemia e la ripresa delle attività sociali e lavorative».

Papa Francesco apre e chiude, con i fedeli nel mondo, da due luoghi significativi all'interno del Vaticano. Il 1° maggio prega presso la Madonna del Soccorso, un'icona venerata già nel VII secolo raffigurata in un affresco sopra l'altare di San Leone, presso il transetto meridionale della primitiva Basilica Vaticana, posta poi, dove si trova tutt'ora, all'interno della nuova Basilica di San Pietro in costruzione, da Papa Gregorio XIII nel 1578, presso la Cappella Gregoriana, dove, inoltre, sono conservate le reliquie di San Gregorio di Nazianzo, dottore e padre della Chiesa. Nel 2013, durante l'Anno della Fede, l'icona è stata sottoposta a un nuovo restauro. Essendo stato il primo restauro eseguito nel pontificato di Papa Francesco, a quel tempo da poco eletto, sono state incise le parole *Succurre nos* e *Franciscus PP. A. I.*, affidando così il Papa alla Vergine del Soccorso. Il 1° maggio, il Santo Padre benedice dei rosari speciali utilizzati appositamente per questo evento, che saranno poi spediti ai trenta Santuari direttamente coinvolti. Si avvicinano alla preghiera e alla lettura alcune famiglie provenienti dalle parrocchie di Roma e del Lazio, insieme ai giovani rappresentanti dei movimenti di nuova evangelizzazione. Il 31 maggio, invece, papa Francesco – rende noto il dicastero pontificio – conclude la preghiera «da un luogo significativo nei Giardini Vaticani, di cui sarà data ulteriore informazione». Entrambi questi momenti saranno fruibili alle persone sorde e ipoudenti attraverso la traduzione nella lingua dei segni LIS.

Trenta Santuari rappresentativi, sparsi in tutto il mondo, sono stati scelti per guidare la preghiera mariana in ciascun giorno del mese.

da famiglia cristiana del 29 aprile 21



MESE DI MAGGIO, MESE DI MARIA IL ROSARIO E' LA FORZA DEI DEBOLI

Il mese di maggio ripropone la pia pratica del Santo Rosario, tanto praticata dal popolo cristiano. Questa preghiera trae la sua origine nel Medioevo, quando si iniziò a recitare un certo numero di Pater noster e di Ave Maria per “salutare”, come si diceva, o omaggiare, i misteri della nostra salvezza. Cioè: si intendeva onorare le ferite del Signore nella sua flagellazione, oppure gli sputi che ricevette nella coronazione di spine, ovvero salutare le “gioie” o “gaudii” di Maria nei misteri della vita nascosta di Gesù, ovvero meditare le sue “glorie”. A poco a poco si formò il Rosario come noi lo conosciamo, diviso in decadi, o “poste” di dieci Ave. Fin dall'inizio fu la preghiera dei semplici, cioè di coloro che non sapevano il latino. Il merito di questa preghiera, il suo “segreto”, è che ci aiuta a passare dalla preghiera vocale, cioè dalla semplice recita delle preghiere, alla interiorizzazione, o meditazione, dei misteri, ossia della vita di Gesti e Maria, che ci è proposta come modello, perché desideriamo e scegliamo anche noi quel che Gesti e Maria scelsero per loro, vollero e preferirono. In altri termini, ci aiuta a modellare la nostra vita sulla loro. Così, lentamente, giorno dopo giorno, iniziamo a unire la preghiera vocale, che costituisce come lo scheletro del Rosario, a quella mentale, o meditazione, che ne costituisce il corpo, o la sostanza. La meditazione dei misteri ci avvicina al Cuore di Colei che

custodì le parole del suo Figlio, e li portava dentro di sé. Chissà quante volte Maria, nel corso della sua vita, pensò e ripensò a quelli che sono i misteri che noi meditiamo. Chissà quante volte ripensò, e quasi rivede di fronte ai suoi occhi, Gesti flagellato, o deriso, o caricato della croce, o trafitto su di essa, o ancora risorto nella sua luce dolcissima, o asceso al cielo, o – pensò al giorno di Pentecoste, nel quale Lei con gli altri discepoli stava in casa quando lo Spirito come un tuono scese dal cielo, oppure a quando l'Angelo le annunciò il mistero che in Lei si compì, oppure quante volte ricordò le parole di Elisabetta, dei pastori, o del vecchio Simeone. Ecco, il Rosario è questo: guardare e riguardare molte volte, senza mai stancarsi, quanto Gesù per noi fece, insegnò e patì, quasi attraverso gli occhi di Maria, vivendo insieme con Lei quei momenti. Questa è la contemplazione, alla quale il Rosario conduce, che è il vertice della vita spirituale, ossia ciò che accade quando non si ha altro che Lui di fronte ai nostri occhi. Tutti voi avrete certo sperimentato che, una volta iniziato, non si smette più, non perché ci si senta costretti, ma come mossi intimamente dalla sua bellezza, dalla soavità che sprigiona, dalla pace e consolazione che offre a tutti i poveri. Con il Rosario impariamo anche a valorizzare i tanti momenti vuoti delle nostre vite: siamo per strada, sul tram, aspettiamo ad una fila il nostro turno; allora possiamo, senza che nessuno ci veda, recitare qualche mistero. Se valorizzassimo tutti i “buchi” del nostro tempo, quanto potremmo pregare in più, senza trascurare alcuno dei nostri doveri. Infatti un pregio di questa preghiera è che si può spezzettare nei singoli misteri: cinque minuti adesso, dieci poi... uno si ritrova alla fine della giornata che ha detto ben più di una sola corona. Per natura, è anche una preghiera di intercessione: lungo la ripetizione dell'Ave, di quel “prega per noi” con il quale sapientemente la Chiesa ci insegna a concludere ogni Ave Maria, possiamo far passare tante persone, tanti problemi grandi e piccoli. “Prega per noi peccatori”: è la cosa più intelligente che possiamo dire a Maria, e ogni volta che lo facciamo preghiamo per sei miliardi di persone. Sa Lei quel che deve domandare. E ci raccomandiamo “ora”, per ben vivere il momento presente, e l'ora della nostra morte che certo non ci coglierà impreparati, perché Lei, invocata ogni giorno cinquanta volte, ci assisterà certamente in quello che è il momento più importante della nostra vita, la nostra nascita che attendiamo. []

CONOSCIAMO I SANTI 3 MAGGIO

Santi Giacomo e Filippo

San Filippo, nativo di Bethsaida, era un uomo giusto e godette certamente di una certa intimità con Gesù. Infatti a lui il Signore si rivolge all'atto della moltiplicazione dei pani, e a lui si indirizzano i gentili che vogliono parlare con il Salvatore. Portò il vangelo nella Scizia ove fondò una comunità di ferventi cristiani. Il seguito della sua vita è avvolto nell'oscurità, come pure la sua morte. La tradizione più comune afferma che Filippo morì crocifisso a Gerapoli, all'età di 87 anni. Le sue reliquie sarebbero state trasportate a Roma e composte insieme a quelle di S. Giacomo nella chiesa dei Ss. apostoli. Questo sarebbe il motivo per cui la Chiesa latina festeggia unitamente i due apostoli. San Giacomo, che l'evangelista Marco chiama il Minore per distinguerlo dall'omonimo fratello di Giovanni, era di Cana di Galilea. Cugino di Gesù, entra in scena come vescovo di Gerusalemme. Qui fondò una comunità di cristiani, operando sempre numerose conversioni. Sulla sua morte possediamo notizie di antica data. Si dice che morì martire nel 62 e lasciò a monumento sempiterno la Lettera Cattolica, nella quale è celebre il suo detto: “la fede senza le opere è morta”. []

CALENDARIO LITURGICO / dal 2 al 9 maggio 2021

<i>data</i>	<i>ora</i>	<i>appuntamenti - intenzioni s. messe</i>
2 MAGGIO DOMENICA V DOMENICA DI PASQUA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / sottoscrizione vivi e defunti Madonna della stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Rossini Pietro esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Marco Sacchi / Michelina def. fam. Curti Bianchi Parazzoli Gardella e Clerici
3 MAGGIO LUNEDI' <i>Ss. Filippo e Giacomo ap.</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Adele Desolina e Siro rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica meze di maggio rosario e benedizione eucaristica
4 MAGGIO MARTEDI' <i>Madonna delle Grazie della Certosa di Pavia</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Tagliasacchi Santi Albani Carlo-Stella Rogora rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica meze di maggio rosario e benedizione eucaristica
5 MAGGIO MERCOLEDI' <i>S. Pellegrino</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Regina e Placido / Uggetti Rosa e fam. Maggi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica meze di maggio rosario e benedizione eucaristica
6 MAGGIO GIOVEDI' <i>S. Venerio</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica meze di maggio rosario e benedizione eucaristica
7 MAGGIO VENERDI' <i>S. Domitilla</i>	7.50 8.30 17.30 18.00 19.00 21.00	ufficio di lettura lodi s. messa / intenzione offerente rosario esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica meze di maggio rosario e benedizione eucaristica
8 MAGGIO SABATO <i>B. V. Maria di Pompei</i>	7.50 16.30 / 17.30 17.00 17.30 18.00	ufficio di lettura lodi confessioni meze di maggio rosario canto del vespro s. messa / def. fam. Ascione
9 MAGGIO DOMENICA VI DOMENICA DI PASQUA	8.00 8.30 10.00 11.00 17.00 17.30 18.00	lodi s. messa / def. Adele Desolina Regina e Carolina def. fam. Tomè e Resga / Ugo s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro popolo s. messa / def. Guido e Piera / Bergonzi Cesare esposizione santissimo sacramento / meze di maggio rosario canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Piera e Aurelio

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA':

iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem.